

Osservatorio

LA QUARTA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE

Da Torino a Venezia Chi apre la porta digital

Ci saranno 20 business innovation hub e cinque hanno già iniziato a lavorare

Il piano per far maturare la tecnologia delle «piccole» è gestito da Confindustria

di **Rita Querzè**

Cinque sono quelli che hanno già iniziato a prendere gli appuntamenti con le imprese: Venezia, Pordenone, Belluno, Perugia e Torino. Brescia è in una fase avanzata di realizzazione. Poi ci sono i cantieri aperti a Parma, Milano, Ancona, Roma, Roma, Bari, Napoli, Catania, Cagliari. Per l'Abruzzo se la giocano Pescara e l'Aquila. Sono in tutto 16 a oggi i Bih, business innovation hub, gli hub dell'innovazione digitale applicata al business che hanno già aperto i battenti.

Nell'ambizione del governo i Bih saranno la porta d'ingresso al mondo della nuova industria digitale. Su misura soprattutto per le piccole e medie imprese. Una grande sfida anche per Confindustria che fa da punto di riferimento per i Bih in tutti i territori. A regime i nuovi hub dell'innovazione tecnologica saranno una ventina.

Il progetto

Su questo progetto Viale Dell'Astronomia sta puntando sul lavoro di squadra. Punto di riferimento nel consiglio di presidenza per tutto quello che è digitalizzazione dell'industria è Giulio Pedrollo. La rete dei Bih, poi, nasce da un'idea della [Confindustria Digitale](#) guidata da [Elio Catania](#). Responsabile della organizzazione dei nuovi hub è il presidente di Confindustria Canavese, Fabrizio Gea.

«Ogni Bih vuole diventare un aggregatore di tutti i punti di riferimento per le aziende sul territorio, dalle università agli incubatori d'impresa, in modo da mettere a fattore comune le competenze e le energie», spiega il presidente di [Confindustria Digitale](#) [Elio Catania](#).

In altre parole, ogni Bih avrà una geometria variabile ma il perno sarà sempre lo stesso: Confindustria. I costi saranno a carico di Viale Dell'Astronomia. Che stima costi di gestione annui dai 200 ai 300 milioni per i Bih più piccoli per arrivare ai 500-700 mila euro delle strutture più grandi. Dove si troveranno le risorse? «Sfrutteremo anche i fondi messi a disposizione per il sostegno alle imprese a tutti i livelli, da quello regionale a quello europeo», spiegano in Viale Dell'Astronomia.

Certo in tutto questo non bisogna dimenticare che la digitalizzazione della produzione è un'opportunità per le piccole e medie imprese italiane. Ma anche per le grandi multinazionali (spesso straniere) che si candidano a diventare fornitrici di tecnologia. «Siamo ben consapevoli anche di questo aspetto e vigileremo con attenzione», non si nasconde dietro un dito Fabrizio Gea, coordinatore dei Bih. «Non dimentichiamo anche le seimila startup in questo settore, in particolare del software, che possono dare un contributo fondamentale alla digitalizzazione del nostro sistema produttivo — interviene Catania —. Con i nostri Bih vogliamo porci in qualche modo nel ruolo degli intermediari tra le imprese che chiedono know how e tecnologie e i potenziali fornitori, grandi e piccoli».

L'ambizione

Tutta la macchina una volta a regime ha una grande ambizione: quella di aumentare produttività e Pil. «Dal 2000 al 2016 abbiamo perso 25 miliardi euro l'anno di Pil proprio per la mancata digitalizzazione», fa il punto Gea. Ma ora si vede qual-

che segnale in controtendenza. «Da due anni a questa parte vediamo qualche timido aumento degli investimenti — incoraggia Roberto Crapelli, amministratore delegato di Roland Berger Italia —. Le imprese stanno facendo uno sforzo anche grazie al superammortamento introdotto nella legge di Stabilità del 2016. Ma c'è il rischio che il sistema finanziario non si dimostri all'altezza della situazione. Le imprese hanno bisogno di più finanza. Le banche non ce la fanno da sole. Servono intermediari in grado di intercettare i capitali dei grandi fondi e convogliarli a supporto degli investimenti della piccola e media industria italiana». Per quanto riguarda il superammortamento del 250%, il ministero dello Sviluppo economico ha pubblicato sul suo sito una sorta di «manuale» di utilizzo degli sgravi che ha anche inviato a un migliaio di imprese. Inoltre stanno per essere pubblicate le linee guida ad uso dei professionisti.

Intanto per l'apertura dei nuovi Bih sono già numerosi gli appuntamenti in agenda. A Parma il 24 marzo, a Piacenza l'11 aprile, a Palermo a metà giugno. Certo anche in questo caso c'è sempre il solito rischio: che i Bih siano più forti al Nord e meno attrezzati nel Mezzogiorno. Dove in realtà ci sarebbe bisogno delle risorse migliori.

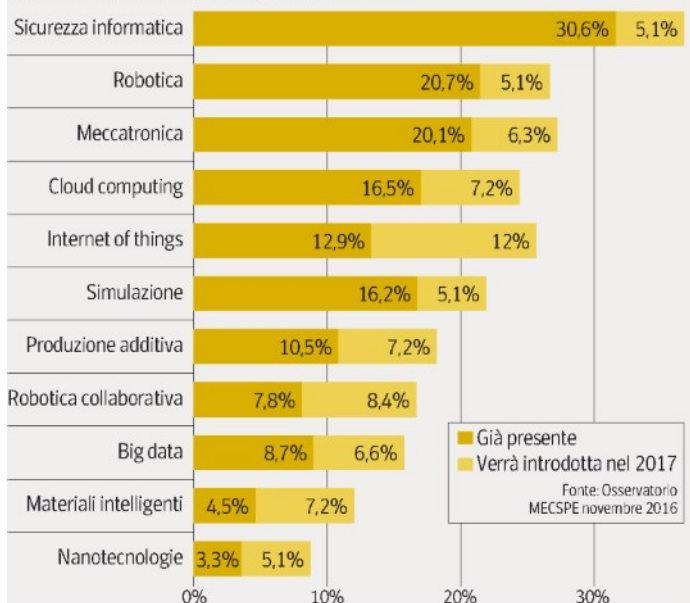
 @rquerze

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La trasformazione

Quali tra le seguenti tecnologie sono già state introdotte o verranno adottate entro il 2017 dalla sua azienda?



Confindustria Digitale

Il presidente dell'associazione, **Elio Catania**. La federazione è nata con l'obiettivo di promuovere lo sviluppo dell'economia digitale